

Hitchens e Corso danno la vittoria ai nerazzurri (2-0)

Tre espulsi e sassaiola al "Cibali," a conclusione di Inter - Catania

Il secondo goal realizzato forse in fuori gioco ha acceso la mischia — Gli interisti e l'arbitro assediati negli spogliatoi

CATANIA: Vavassori; Alberti, Glavara, Corli, Zanner, Belotti, Cicali, Cicali, Sartori, Sizmanik, Galvanese, Biagini, Preziosi.

INTER: Bugatti, Pichi, Faccetti, Mastri, Guarneri, Delia, Giovanna, Bilelli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

ARBITRO: De Marchi di Padova.

MARCATORI: Hitchens al 4'; Corso al 23' della ripresa.

NOTE: Ciclo sereno, campo discreto, spettatori 25.000.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 8 — Finale giallo al Cibali per Inter-Catania, 31' della ripresa: Mastri realizza a unennesimo fallo di Alberti e l'arbitro lo ammonisce. Un minuto dopo il signor De Marchi concede una punizione a tre quarti di campo in area nerazzurra. Bilelli, che aveva spacciato un falso di Suarez, che esita un attimo e poi lancia in profondità a Faccetti. L'ala giunge sul fondo, crosta e la sfera percorre a Corso solo a due passi da Vavassori in evidente posizione di « off-side ». Tutti i difensori del Catania restano fermi in attesa del fischi dell'arbitro che giunge sì, ma solo per convalidare la rete dell'ultima mancina nerazzurra (33').

Proteste in campo a non finire, nutria sassaiola dagli spalti. Una palla colpiva più il com. Cereza, accompagnatore dell'Inter, che avvenne veniva portata negli spogliatoi. Fra gli atleti comincia a serpeggiare il nervosismo. Al 4' i Corti, in possesso della palla, ma con lui Bettini, scatta a gambi tesi. E un fallo da codice penale e il capitano rosso azzurro reagisce allontanando bruscamente Bettini, il quale tenta di dargli un pugno. A questo punto interviene Glavara, il quale si lancia sulla mazza' nerazzurra, mettendolo k.o. Dopo il risultato di questa scommessa, paro di pugilato e che i tre contendenti prendono insieme la via del sottopassaggio.

Nessuno pensava che un incontro fra due squadre cui il campionato odierno non ha più niente da dire sarebbe finito in questa maniera. L'Inter era scesa in campo senza alcuna preoccupazione, schierando il giovane Della Giovanna al posto di Bilelli e del Catania che, come aveva fatto Sizmanik, assente domenica scorso a Venezia con conseguente esclusione di Desiderio. Bisogna dire anzitutto che, nonostante il goal irregolare di Corso, che è stato un regalo del signor De Marchi, la compagnie meneghina ha chiaramente meritato di vincere, se non altro per determinazione, per la fermezza che non sono stati mai capaci di impensierire la solida difesa nerazzurra che oggi era impegnata su un suberto Guarneri.

I catanesi hanno denunciato dei paurosi scompensi in difesa, dove Alberti non ha saputo fare altro che collezionare fali su fali. Zanner interviene mancanti. Il quinto gol, purtroppo per il suo esito, è stato escluso. L'arbitro difensore nerazzurro non può vantare al suo attivo alcun intervento, se non quelli di ordinaria amministrazione. Infatti Prenna era impegnato a contrastare la metà campo al nerazzurro. Castellaz si è fatto distinguere soltanto per i suoi errori e lo stesso Cicali, pur nulla poteva contro difesa e attacco, mettendo quella interista. La stessa metà campo etnea che, soltanto, è uno dei punti di forza della compagnia oggi è mancata completamente alla prova. Infatti Corti era troppo impegnato in compiti difensivi e Blagini e Sizmanik erano decisamente fuori fase e incapaci di dare un aiuto. L'interista, che non ha più niente da dire, ha dimostrato più ordine e più disciplina. E' stato detto che avrebbe vinto chi per primo avesse segnato. Non è stato precisamente così perché poi allo scadere del tempo

rarsi di Faccetti e dà a Sizmanik il quale però invece di fermare la sfera, tira frettolosamente e la facile occasione si perde sul fondo.

Spinto personalmente da Hitchens al 4', il portarivo si libera di tre difensori, ma perde la sfera a dovera di Zanner. Al 24' Alberti inizia la serie dei suoi fallacci, mettendo a segno il goal interista già descritto in apertura e poi la fine.

Ultimata la partita tra i fischetti e le sassate, giocatori e terza arbitrale hanno dovuto infliggere d'urgenza il sottopassaggio sotto la protezione della forza pubblica. Per oltre un'ora la squadra dell'Inter e l'arbitro sono rimasti bloccati negli spogliatoi, mentre davanti all'uscita si era formata una compatta e minacciosa massa di tifosi, a stento trattenuti dai carabinieri ed agenti. Gli « assediati » hanno poi abbandonato lo studio da una uscita secondaria.

FRANCESCO MARRARO



Una fase degli incidenti di Catania: il medico sociale dell'Inter dott. CERESA ferito da una sassata viene trasportato a braccia all'infiermeria (Telefoto)

Il canto del cigno degli uomini di Achilli

Al « Rigamonti » i viola non reggono alla furia dell'orgoglioso Lecco (3-2)

Grande partita di Di Giacomo autore di due reti - Gli altri gol segnati da Milani (rigore), Abbadie e Malatrasi

LECCO: Meraviglia, Cardarelli, Tettamanti, Galbati, Pasi, Duroni, Savioni, Abbate, Di Giacomo, Marinai, Clerici.

MANTOVANA: Sarti, Robotti, Castellotti, Malatrasi, Orciani, Marchesi, Barbi, Milani, Dell'Angelo, Petris.

ARBITRO: Adamo di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo: Milani, al 2' e 21' Milani (su rigore); al 2' Milani, al 2' Milani.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 8 — Con una franca, meritata, netta vittoria sulla Fiorentina, i ragazzi di Achilli si sono congedati dal loro pubblico che ha dimostrato, in questi ultimi appassionati 90 minuti, le amarezze di tutto un campionato, per asaporare davvero e commentare un clamoroso « exploit » di prestigio sulle ali di un trascinante entusias-

mo. C'è stato un momento, in inizio di ripresa, quando il successo stava vigorosamente prendendo corpo e nel gioco e nel risultato, che abbiamo persino dubitato di essere al Rigamonti di Lecco su un campo, cioè, dove la squadra di casa stava giocando la sua ultima partita di A. Sugli spalti l'entusiasmo era stato più grande che alle stelle, e, incalzando, erano stati fatti frentisti, la gioia genuina e clamorosa. In campo, poi, undici satanassi in maglia blu-celeste e dattavano, diafatici, legge all'Infernale ritmo di un'irresistibile carica. La Fiorentina, pur con la sua esperienza e il suo blasone, doveva assoggettarsi a guardare e a subire il Lecco che, di fatto, lo superava, dila-panie fatale e captain Duroni, l'uomo che instancabilmente ci soffava sopra, Galbati e Marinai portavano legno con

la costanza dei certosini e il passo dei maratoneti. Di Giacomo trottava prima e, rintuzzarlo bellamente poi. Già nel primo tempo, d'altra parte, i viola avevano abbondantemente dimostrato di non essere... loro.

Per la metà stanchi e per l'altra metà sfiduciosi, gli uomini di Hidegkuti si sarebbero detti detti in campo per pura e semplice esigenza di calore. Nessuno, tuttavia, si eccitava.

Malatrasi e Robotti, che abbiano giocato al livello del suo normale standard:

Se la caro comunque, questa Fiorentina, nel corso dei primi 45', perché il Lecco non stava ancora scollato da quella specie di reverente soggezione e non era ancora convinto dei suoi mezzi e della possibilità di farcela. Il Lecco, invece, si era subito riconosciuto e, instancabilmente, l'attacco sorvegliandone la palla.

Se gli uni e gli altri ne approfittano per la orgogliosa reazione che, dopo gli ultimi applausi di una carriera in declino, durò una ventina di minuti questo Lecco colossale e la Fiorentina fu frastornata e si era convinto che il gioco e l'assurdo viola, che lascia di stucco, era stato acciuffato. Abbadie e Robotti, infatti, erano stati scosse dalla sua spietate e si erano a un certo punto dalla cintola in su a raccapigliare gli altri, mentre il tempo era passato.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il Lecco, infatti, ha avuto un buon tiro, ma con un tiro centrale ha consentito, in un attimo, di farlo.

La Fiorentina, pur con la sua esperienza e il suo blasone, doveva assoggettarsi a guardare e a subire il Lecco che, di fatto, lo superava, dila-panie fatale e captain Duroni, l'uomo che instancabilmente ci soffava sopra, Galbati e Marinai portavano legno con

la costanza dei certosini e il passo dei maratoneti. Di Giacomo trottava prima e, rintuzzarlo bellamente poi. Già nel primo tempo, d'altra parte, i viola avevano abbondantemente dimostrato di non essere... loro.

Per la metà stanchi e per l'altra metà sfiduciosi, gli uomini di Hidegkuti si sarebbero detti detti in campo per pura e semplice esigenza di calore. Nessuno, tuttavia, si eccitava.

Malatrasi e Robotti, che abbiano giocato al livello del suo normale standard:

Se la caro comunque, questa Fiorentina, nel corso dei primi 45', perché il Lecco non stava ancora scollato da quella specie di reverente soggezione e non era ancora convinto dei suoi mezzi e della possibilità di farcela. Il Lecco, invece, si era subito riconosciuto e, instancabilmente, l'attacco sorvegliandone la palla.

Se gli uni e gli altri ne approfittano per la orgogliosa reazione che, dopo gli ultimi applausi di una carriera in declino, durò una ventina di minuti questo Lecco colossale e la Fiorentina fu frastornata e si era convinto che il gioco e l'assurdo viola, che lascia di stucco, era stato acciuffato. Abbadie e Robotti, infatti, erano stati scosse dalla sua spietate e si erano a un certo punto dalla cintola in su a raccapigliare gli altri, mentre il tempo era passato.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.

Il tempo, però, non era stato, per i viola, un ostacolo. E' stato, an-

che, un aiutino per la vittoria.